

Presentazione

Viene presentata una ricerca innovativa su un aspetto problematico e molto discusso della Paleontologia italiana: la caratterizzazione funzional-strutturale degli insediamenti del Neolitico antico in Italia settentrionale. Partendo dall'aspetto metodologico dello studio stratigrafico e dell'analisi interpretativa delle evidenze, la ricerca discute, definisce e propone una terminologia specifica che tiene conto delle indagini di preistoria antica (Paleolitico e Mesolitico) e recente (Neolitico) condotte fino ad oggi. Il lavoro si è sviluppato mediante l'uso di strumenti informatici avanzati come i *database* e i sistemi informativi territoriali G.I.S. (*Geographical Information Systems*), che hanno permesso di analizzare e riesaminare tutti i depositi neolitici dell'Italia settentrionale che presentano strutture antropiche.

La creazione di un database relazionale complesso si è basata sulla formulazione di cinque tabelle principali in relazione tra loro, che descrivono contesti omogenei (*Siti, Datazioni, Sottostrutture, Aree a fuoco, Strutture in positivo*).

La raccolta bibliografica è quindi confluita nell'archivio ed esposta nel testo sia come storia delle ricerche che come analisi critica e confronto dei siti.

I tre insediamenti più interessanti, perché scavati in estensione e oggetto di recenti ricerche, Savignano, Sammardenchia e Lugo di Grezzana, sono stati oggetto di un'analisi spaziale approfondita che ha fatto uso di specifici progetti GIS miranti ad evidenziare le relazioni spaziali tra elementi strutturali, complessi e reperti archeologici.

All'interno del dibattito sulla funzionalità delle strutture antropiche infossate è stato affrontato il problema della stagione in cui queste evidenze venivano scavate e del lasso di tempo intercorso tra questo momento e il loro definitivo riempimento. I dati per rispondere a tale interrogativo sono stati raccolti attraverso un'accurata attività di archeologia sperimentale che ha visto l'apertura di tredici buche, suddivise in quattro periodi dell'anno e riempite secondo modalità diverse, che hanno fornito nuovi dati sul processo di degrado e riempimento delle evidenze.

Viene infine proposta un'interpretazione funzionale dei complessi più significativi. Un ruolo particolarmente importante in molti insediamenti sembra essere stato rivestito dal controllo dell'acqua (sistemi di drenaggio e convogliamento delle acque piovane), la recinzione di spazi come l'insediamento o parte di esso, lo scavo di fosse per attività specifiche (come lo stoccaggio di derrate o la miscelatura dell'argilla per la produzione fittile o di intonaco) e diversi usi del fuoco per fini non solo alimentari. Solo in rari casi si nota l'erezione di strutture in elevato.

In conclusione l'autore presenta una classificazione delle evidenze strutturali interpretabili, e non, in Italia settentrionale e propone un'interpretazione riguardante alcune deposizioni intenzionali ricorrenti, costituite da reperti particolari, come palchi e crani animali o macine sul fondo delle strutture. Vista l'associazione con tracce d'ocra e frammenti di figurine fittili nelle stesse aree e considerando la presenza di alcuni contesti riferibili sicuramente a rituali di fondazione a Lugo di Romagna e a Lugo di Grezzana, si prospetta la possibilità che abbiano anche una valenza simbolica, forse propiziatoria, legata alla sfera ideologica.

Foreword

This research presents an innovative approach to a controversial aspect of Italian prehistory: the functional-structural characterisation of Early Neolithic settlements in northern Italy. Starting with the methodological aspects of the stratigraphic study and of the interpretative analysis of evidence, the research discusses, defines and proposes a specific terminology that takes into account investigations of ancient (Paleolithic and Mesolithic) and recent (Neolithic) prehistory conducted up to the present day.

Data was collected and formalized using databases and GIS (Geographical Information System), which was used to carry out a complete examination of all the Neolithic deposits in northern Italy with evidence of man-made features. A complex database was created with five related tables, each dedicated to a specific context: sites, chronology, sunken-features, hearths and above-ground structures. The relevant bibliographic data is, therefore, fully integrated within the database and referred to in the text, incorporated both into the history of research and in the critical analysis of the sites.

Three of the most significant sites, Savignano sul Panaro, Sammardenchia-Cûeis and Lugo di Grezzana, were suitable for in-depth study due to their extensive investigation and the application of modern research techniques. The purpose of these investigations was to analyse the special relationship between artefacts, individual features and among recurring structural complexes.

One of the highly problematic aspects of the debate as to the function of the sunken features is the relationship between the season that they were originally dug and the period of time between this and their eventual filling. To investigate this problem further, a unique experimental approach was adopted. Thirteen pits were dug in different seasons of the year and refilled with a variety of materials. The excavation and the observation of fillings and profiles resulting from the experimental pits have introduced new information and suggestions for the interpretation of decay processes and refilling of such features.

As a result of the research, a functional interpretation is proposed for the most significant groups of features. In most settlements, the role of these features appears to be for the management or supply of water (such as drainage systems and/or collection of rain-water), the enclosure of all or part of the settlement, pits dug for specific purposes (probably for food storage, the extraction of sediment or the mixing of clay for plaster or pottery production). Fires were used for a range of activities, probably not only for food preparation. Due to post-depositional processes, only rarely is there evidence of standing complexes, such as proper dwellings.

In conclusion, the author presents a classification of these features in northern Italy, including those that can and cannot be ascribed to a specific role, and proposes an interpretation regarding the recurrent deposition of particular artefacts, such as antlers, animal crania or grind-stones. The spatial association of ochre traces and fragments of clay figurines, combined with contexts that are dedicated to foundation rituals at Lugo di Romagna and Lugo di Grezzana, leads the author to propose that aspects of these features may also be attributed to the ideological sphere.